

Lecco

Stop al lungolago Corsa contro il tempo per i soldi del Pnrr

Il progetto. L'impresa calcola 620 giorni di lavori ma a marzo 2026 dev'esserci il collaudo, o niente risorse I tecnici: «Speriamo di avere il via libera prima di 4 mesi»

ANDREA BESATI

Se partisse il primo maggio, il cantiere del nuovo lungolago terminerebbe a fine gennaio 2026. Secondo quanto annunciato dal geometra **Paolo Zamarco**, responsabile del cantiere, la durata prevista dei lavori è infatti di 624 giorni, ovvero quasi ventuno mesi.

Si tratta perciò di un calcolo tanto semplice quanto decisivo alla luce della novità di ieri: la commissione paesaggio della Provincia di Lecco ha riaperto i termini del procedimento, im-

ponendo una revisione completa del progetto esecutivo presentato da Palazzo Bovara.

I calcoli

La data di avvio del cantiere può quindi slittare anche di 120 giorni nonostante l'impresa, come ribadito dallo stesso Zamarco, sarebbe pronta ad iniziare i lavori anche subito. «120 giorni è il termine massimo - ha sottolineato l'ingegner **Alessandro Crippa**, dirigente dell'ufficio tecnico del Comune -. Mi auguro che la Soprintendenza possa

rispondere alle osservazioni della provincia in tempi celeri, anche perché si è già espressa favorevolmente e conosce il progetto. Dopodiché la commissione paesaggistica provinciale dovrà emettere l'autorizzazione necessaria per permetterci di cominciare concretamente i lavori e rispettare le scadenze».

Il finanziamento Pnrr da 6,7 milioni, su un investimento complessivo da 10 milioni, pone un vincolo chiaro: il collaudo delle opere dev'essere effettuato entro marzo 2026. Ciò signi-

fica che, se i lavori non partono entro l'inizio di luglio, è matematicamente impossibile rispettare questa scadenza. Si tratta di una previsione ottimistica, visto che, anche se i lavori terminassero esattamente a marzo 2026, difficilmente il collaudo delle opere potrebbe essere svolto in tempo. Peraltro, durante la commissione di due settimane fa l'ingegner Crippa aveva evidenziato come, secondo le norme del Pnrr, il 30% dei lavori dovrebbe essere svolto entro settembre 2024.

Il rischio di perdere il finanziamento europeo, quindi, è reale ed è stato evidenziato da diversi consiglieri durante il dibattito svoltosi l'altra sera. Secondo Palazzo Bovara, a fine gennaio la Soprintendenza aveva validato il progetto esecutivo ponendo alcune prescrizioni, tra cui la campionatura della verniciatura del parapetto e del cordolo in cemento su cui insisterà il parapetto, nonché la finitura degli elementi prefabbricati delle castellane. I documenti erano stati immediatamente inviati a Villa Locatelli. Nonostante questo, la commissione paesaggistica provinciale si è espressa solo il 9 aprile. Inoltre, ad oggi non è dato sapere in base a quali elementi la Provincia ha

Il dettaglio

Ritorna il tema dei parcheggi

«Una soluzione al problema bisogna trovarla - ha commentato **Filippo Boscagli**, capogruppo di Fratelli d'Italia l'altra sera in commissione -. Credo sia necessario rispondere alle richieste di chi si trova oggettivamente in difficoltà. Del resto, vi sono state presentate 1.500 firme». Benché passato in secondo piano, il tema dell'eliminazione dei parcheggi prevista nel progetto del waterfront non è di certo sparito dal dibattito. «Era noto da tempo - ha replicato **Sacchi** - che il progetto prevedesse la sparizione dei parcheggi. Ricevere le firme a pochi giorni dall'avvio del cantiere sembra un'iniziativa tesa solo ad alzare la polvere. Abbiamo convocato i commercianti cercando per quanto possibile di venire incontro alle loro richieste». Per quanto riguarda l'intervento alle Caviate sono in corso le interlocuzioni tra il privato e la Soprintendenza. Lì sono previsti 150 posti auto ad uso pubblico. Ad oggi non si sa quando partirà. **A.B.S.**

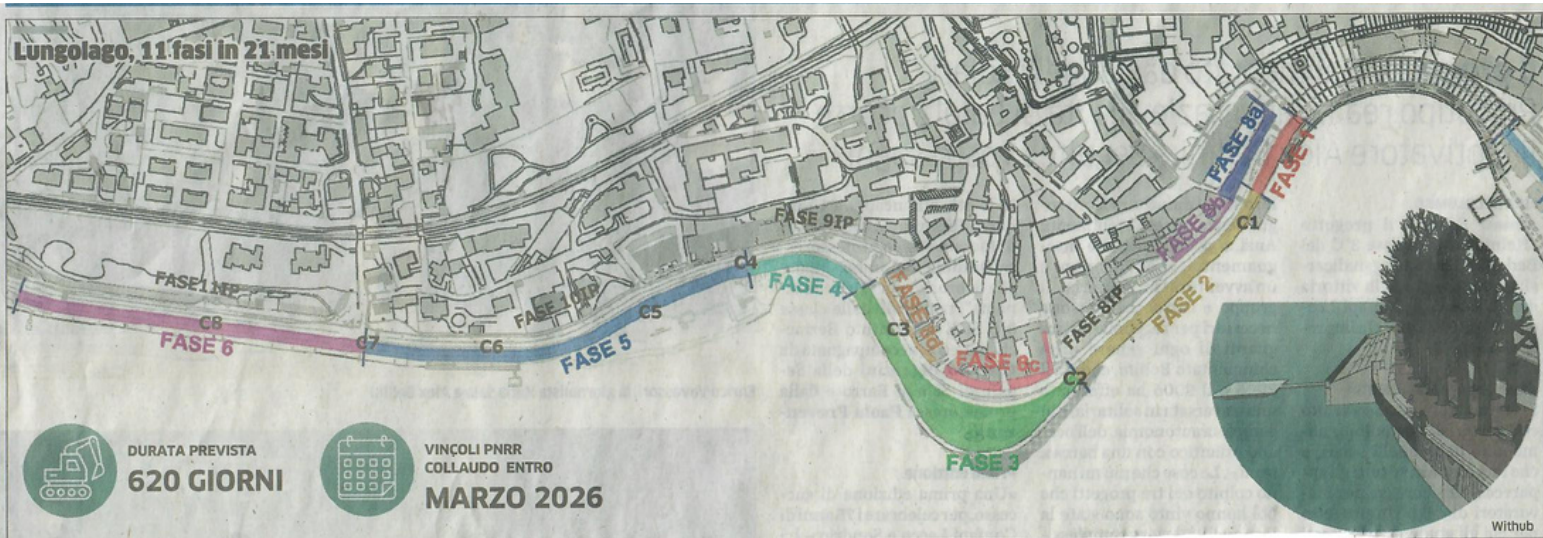
riaperto i termini del procedimento dopo che la Soprintendenza aveva già validato il progetto esecutivo.

Le parole

«La conferenza dei servizi nell'estate scorsa - ha sottolineato l'altra sera Crippa - aveva approvato il progetto definitivo ponendo alcune richieste, incentrate soprattutto su castellane e parapetto. Prescrizioni poi recepite in fase di progettazione esecutiva. Su un piano meramente tecnico, credo che si potesse andare in continuità con quanto successo in quell'occasione: si ricevano le prescrizioni emerse a fine gennaio senza bisogno di riattivare il procedimento».

Qualcosa di simile, secondo Crippa, è avvenuto nel caso della Piccola Velocità, dove soprintendenza e impresa hanno definito insieme alcuni aspetti dei lavori, i quali, non a caso, stanno procedendo. «Hanno approvato la ritinteggiatura del G.B. Grassi senza dirci nulla e ora sollevano questioni sul lungolago?», si è chiesto **Filippo Boscagli**. Di certo, questa vicenda rischia di avere un forte impatto anche sui rapporti tra istituzioni.

Rassegna stampa
19 aprile 2024



La Provincia non ci sta «È un errore del Comune»

La replica

È l'assessore Simonetti a ricostruire le tappe dell'iter autorizzativo «Varianti non previste»

«Nessuna omissione da parte nostra, non accettiamo le accuse del Comune». Al consigliere provinciale delegato alla Pianificazione territoriale Stefano Simonetti non vanno giù le considerazioni in merito

all'avvio del procedimento autorizzativo del nuovo lungolago: «Mi spiace constatare come l'amministrazione comunale di Lecco, anziché riconoscere le proprie imprecisioni ed errori, tenti di addossare alla Provincia le proprie colpe e mancanze. A beneficio della trasparenza e per rassicurare la cittadinanza e i consiglieri comunali della città capoluogo, ritengo opportuno ricostruire il percorso amministrativo. Nel 2023 il Comune di

Lecco ha indetto una conferenza di servizi finalizzata all'approvazione del progetto definitivo dei lavori di riqualificazione del Waterfront; il verbale conclusivo ha preso atto dei pareri formulati dagli enti coinvolti e l'amministrazione comunale avrebbe dovuto trasmettere alla Provincia semplicemente la documentazione per la verifica dell'ottemperanza alle prescrizioni».

In realtà, prosegue Simonetti



Stefano Simonetti

ti, «commettendo un errore formale, il Comune, attraverso propria nota inviata il 24 gennaio scorso, procede con "richiesta di autorizzazione paesaggistica", perché, anziché ottemperare al mero recepimento delle indicazioni pervenute dagli enti, inserisce nel progetto esecutivo anche alcune varianti rispetto al progetto definitivo. Tali novità, nei fatti fanno innescare un nuovo procedimento amministrativo, che prevede passi formali non aggirabili; inoltre, nell'istruttoria condotta sul progetto esecutivo, è stato evidenziato che non tutte le prescrizioni formulate dalla commissione paesaggio sono state recepite e nell'elaborato sono stati inseriti elementi diversi ri-

spetto al definitivo, fattori che per la tutela del paesaggio e del territorio non potevano non essere considerati con la dovuta attenzione. Suggestivo all'amministrazione comunale di non tentare di scaricare le colpe delle proprie decisioni sugli altri enti, perché con il rispetto delle istituzioni e degli enti non si scherza. La Provincia nel proprio operato è sempre "casa dei comuni" e non intende ostacolare nessuno, ma compie esclusivamente gli interessi di tutela del territorio», spiega ancora il consigliere.

Contattata, l'amministrazione comunale ha confermato i contenuti espressi da tecnici e assessore nella commissione di mercoledì.